

2002: Prove di guerra

Il 2002 sarà ricordato come un anno che, dopo aver promesso interessanti novità nel panorama internazionale, non ha riservato sorprese straordinarie. I mutamenti repentini nelle relazioni tra gli stati previsti da alcuni analisti non si sono verificati, per quanto sia innegabile la presenza di alcuni elementi che potrebbero provocare cambiamenti significativi sul medio periodo. Non è dunque possibile prevedere se l'unilateralismo americano, la fase di transizione che sta vivendo l'Europa e lo sviluppo della Cina saranno il lievito di un nuovo ordine mondiale che porrà termine al lungo interregno sorto nel 1989; ciò che interessa qui è fare brevemente un punto della situazione, con un'ottica necessariamente ristretta.

L'anno si era aperto con le operazioni militari anglo-statunitensi in Afghanistan, primo e più clamoroso passo di un complesso d'operazioni a largo spettro che solitamente si riassume col termine di "guerra al terrore". Nell'ottica più immediata si è trattato di un successo: il regime talebano è stato abbattuto, i campi d'addestramento dei terroristi di Al-Qaeda sono stati distrutti e la base americana di Guantanamo ancora rigurgita di prigionieri. Inoltre, molti paesi europei hanno successivamente partecipato con proprie truppe alla forza di pace dell'ONU (ISAF), allo scopo di agevolare la stabilizzazione di un paese sconvolto da più di vent'anni di guerre d'ogni genere. Questi risultati non possono però nascondere il parziale fallimento della strategia adottata. L'opportunità di mobilitare l'opinione pubblica americana con un obiettivo sensazionale – la cattura o l'uccisione di Bin Laden e del capo dei talebani, il mullah Omar – ha avuto esiti controproducenti nel momento in cui si è persa ogni traccia dei due uomini. Gli eventi verificatisi durante tutto l'anno, però, hanno dimostrato come l'obiettivo dell'intervento delle Nazioni Unite sia ben lontano dall'essere raggiunto. In Afghanistan l'instabilità interna è infatti ancora molto marcata: le fazioni politico-tribali si fronteggiano in molte parti del paese e si ha l'impressione che il governo guidato da Hamid Karzai si regga solo grazie alla presenza delle truppe dell'ISAF. Infine ci si domanda quale sia l'efficacia della "guerra" contro il terrorismo. Negli ultimi mesi le azioni di controllo del territorio e d'*intelligence* attuate dagli organi di sicurezza negli Stati Uniti e in Europa hanno portato all'arresto di alcune cellule di terroristi pronte a colpire, ma qual è il legame tra questi indubbi successi e le operazioni in Afghanistan? Non è chiaro, infatti, se e fino a che punto essi debbano essere riferiti alle informazioni ottenute sul territorio afgano o dai prigionieri di Guantanamo, oppure ad un'opera di prevenzione più attenta e coordinata.

Ciononostante, si è assistito alla spinta americana a favore del ricorso alla forza. Fin dall'inizio dell'anno, difatti, il presidente Bush si è impegnato in una decisa attività diplomatica avente lo scopo di convincere gli alleati più importanti degli USA della necessità d'ampliare l'orizzonte dell'azione politico-militare a tutti i paesi inseriti nella lista degli "stati canaglia". Cina, Sud Corea e Giappone, però, non diedero in febbraio il loro assenso a tale ampliamento, forse perché preoccupati dal fatto che esso avrebbe avuto come obiettivo anche la Corea del Nord. La prospettiva di un'escalation ai propri confini – magari il rischio di un conflitto – con un paese pesantemente armato, ma anche affamato e privo di risorse essenziali, poneva rischi inaccettabili. Come avrebbe reagito Pyongyang? Quali sarebbero state le conseguenze di un'eventuale dissoluzione della Corea del Nord in termini d'emergenza umanitaria e, più in generale, sugli equilibri dell'intera regione?

Se questi scenari preoccupano particolarmente Seoul, nemmeno la Cina pare entusiasta di fronteggiare una crisi di grandi proporzioni ai propri confini orientali. Avendo optato per una politica prevalentemente continentale, Beijing si trova già da tempo a dover fronteggiare l'irrequietezza delle sue province nord-occidentali, dove l'indipendentismo islamico – anche di marca fondamentalista – è molto attivo. La lotta contro il terrorismo e il fondamentalismo religioso potrebbe essere un terreno su cui impostare una politica coordinata con gli Stati Uniti, ma le possibili cooperazioni segnano il passo di fronte alla paura suscitata dalle potenzialità egemoniche americane, specialmente dopo che la guerra in Afghanistan ha permesso a Washington d'installarsi militarmente in Asia centrale. Infine, la Cina deve accontentarsi di una condotta di basso profilo

finché il suo processo di sviluppo socio-economico non avrà posto delle basi più solide. Infatti, al di là degli spettacolari indici di crescita, il “sistema cinese” resta ancora strutturalmente fragile e non potrebbe permettersi d’entrare in rotta di collisione con un partner commerciale d’importanza fondamentale quali sono gli Stati Uniti.

L’attenzione dell’Amministrazione americana si è lentamente spostata sull’Iraq. Molti analisti hanno osservato che i governanti e le opinioni pubbliche arabo-musulmane non danno più particolare credito a Saddam Hussein, isolato ormai economicamente e politicamente, dopo le sue ripetute sconfitte militari e un machiavellismo politico troppo apertamente strumentale. Di contro però, una “normalizzazione” a tempi brevi dell’Iraq non solo garantirebbe una maggiore disponibilità di petrolio – posto che i paesi dell’OPEC non decidano di ridurre la produzione complessiva per mantenere alto il prezzo della loro unica risorsa, il quale, peraltro, è anche un elemento chiave della solvibilità finanziaria della Russia – ma assicurerebbe agli Stati Uniti il controllo del Golfo Persico anche qualora le spinte integraliste prendessero il sopravvento in Arabia Saudita.

Tuttavia, la guerra contro Saddam fatica a trovare sostenitori, proprio perché sembra mancare quel carattere d’urgenza su cui Washington insiste molto. In primo luogo, non è certo che l’Iraq abbia sostenuto o sostenga il terrorismo e i rapporti degli ispettori dell’ONU del 27 gennaio non hanno fornito prove inequivocabili riguardo al possesso d’armi di distruzione di massa. In secondo luogo, l’Amministrazione Bush non sembra essere stata capace, fino ad ora, di chiarire i suoi programmi per il futuro dell’Iraq. Le ultime dichiarazioni al riguardo sembrano indicare la volontà di creare una specie di regime d’occupazione, che, se tutelerebbe il paese dalla frammentazione su base etnica e confessionale, contribuirebbe anche a rafforzare i sentimenti anti-occidentali nelle opinioni pubbliche islamiche, già sollecitate dal conflitto arabo-israeliano che sembra avere imboccato un vicolo cieco. In terzo luogo, la Russia, la Cina e, in modo diverso, alcuni paesi dell’Unione Europea temono che Washington s’assicuri una posizione preminente nel sistema energetico internazionale. Nonostante la reale utilità di una “guerra per il petrolio” al fine di far superare all’economia americana l’attuale fase recessiva sia problematica, questa preminenza rappresenterebbe un formidabile strumento di leva e, potenzialmente, di ricatto nei confronti di coloro che intendessero ostacolare la Pax Americana.

La questione irachena ha evidenziato la crisi che stanno attraversando i rapporti atlantici, peraltro tormentati già da molto tempo. In ambito commerciale, grazie all’arbitrato del WTO, la “guerra delle banane” è finalmente terminata, ma si sono aperti altri fronti, per esempio a seguito della decisione americana di creare protezioni tariffarie a favore della siderurgia; settori come quello degli organismi geneticamente modificati o della competizione tecnologica rimangono poi sempre “caldi”. L’allargamento ad est della NATO e dell’UE rappresentano momenti fondamentali per la crescita dei paesi appartenuti al blocco sovietico e, più in generale, per la stabilità dell’Europa nel suo complesso. D’altra parte però, esso tende inevitabilmente a minare il processo d’integrazione, specialmente nell’area della politica estera e di difesa. I paesi dell’Europa orientale sembrano considerare gli USA come i più affidabili protettori della loro recente indipendenza, mentre Washington, ormai consegnata ai manuali di storia la guerra fredda, non ha più interesse a promuovere l’integrazione europea come pure ha fatto, fra mille incertezze ed errori, almeno fino alla fine degli anni Sessanta.

Del resto, la situazione economica dei principali paesi dell’Unione (già apatica ai tempi delle speculazioni sulla New Economy e ancora in attesa della ripresa oltreoceano) nell’attuale fase di recessione non aiuta a trovare soluzioni coraggiosamente innovative. Molti continuano a pensare che un padrone potente ma lontano sia preferibile a partners relativamente forti ma vicini: il rispolverare formule vecchie di quarant’anni da parte di Francia e Germania, in cui alcuni commentatori hanno rilevato un “sapore” di direttorio, non hanno fatto che riproporre i termini di quest’insoluta questione. In questo senso, la sottoscrizione da parte di otto stati dell’UE di un documento di sostegno alla politica di Washington rappresenta forse di più un rifiuto dell’assertiva

fuga in avanti di Francia e Germania sotto le spoglie di una riaffermazione di fedeltà atlantica, che non una reale presa di posizione filoamericana (Gran Bretagna a parte).

Nei termini più generali, il 2002 sembra avere evidenziato la volontà statunitense di agire unilateralmente e di riconfigurare le pratiche del sistema internazionale. La diplomazia delle Nazioni Unite fondata sui tempi lunghi – con il potere di veto dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, la necessità di attendere gli esiti d'ispezioni e indagini conoscitive, l'imprevedibilità dell'Assemblea plenaria con i suoi quasi 200 paesi rappresentati – sembra avere fatto il suo tempo. Utilissima durante la guerra fredda, quando era necessario far “decantare” le crisi e per le due superpotenze avere un luogo istituzionalmente preposto al dialogo, oggi la diplomazia dell'ONU è vista con sempre maggiore nervosismo da Bush e dai suoi collaboratori. La mancata ratifica del trattato istituente il tribunale internazionale permanente, il rifiuto sia del Protocollo di Kyoto sulla riduzione dei gas-serra, sia dei sistemi d'ispezione atti a rafforzare la Convenzione per il bando delle armi biologiche del 1972 non solo dimostrano il principio dell'America first, ma suggeriscono la volontà di perseguire i propri obiettivi attraverso convergenze occasionali d'interessi; una strategia in cui il fattore tempo sembra giocare un ruolo opposto a quello avuto durante guerra fredda, almeno agli occhi dell'Amministrazione.

Infine, non è possibile non notare l'“assordante silenzio” del Sud America. Non si parla quasi più della gravissima crisi finanziaria che dall'Argentina si è propagata ad altri paesi dell'area come l'Equador; solo saltuariamente si sente qualcosa a proposito della contrapposizione fra il presidente Chavez e le forze della borghesia imprenditoriale che sta portando il Venezuela verso un sicuro impoverimento e una possibile guerra civile. In America Latina paesi ricchi di risorse rimangono poveri ed instabili a causa di un insieme di miopia politica, incompetenza economica e malversazione che coinvolge le élite locali, gli Stati Uniti e il Fondo monetario internazionale. Per loro il bicchiere è certamente vuoto del tutto, soprattutto perché il nuovo “ordine” mondiale che sembra emergere pare dimenticare le cose in fretta e non essere particolarmente misericordioso con chi non fa più notizia.

Cronologia 2002

2002

Gennaio

1

Entra in circolazione l'Euro in 12 paesi dell'Unione Europea.

In Argentina viene eletto Eduardo Duhalde quale presidente della Repubblica, con poteri straordinari.

3

Israele sequestra una nave carica d'armi dirette all'Autorità Nazionale Palestinese.

5

I presidenti di India e Pakistan si incontrano amichevolmente a Katmandu, pur non raggiungendo alcun accordo sul Kashmir.

9

Hamas rompe la tregua in Palestina. Riprendo gli attacchi suicidi contro kibbutz israeliani.

14

Le forze armate rivoluzionarie colombiane FARC accettano di riprendere le trattative con il governo colombiano.

Dopo due settimane la Finlandia abolisce le monete da 1 e da 2 centesimi di euro.

16

Riparte il negoziato tra Greci e Turchi per Cipro.

19

I servizi segreti cinesi hanno ritrovato sul jet personale del presidente Jiang Zemin microspie piazzate dalla CIA.

25

Test missilistico dell'India.

29

Discorso di Bush sullo Stato dell'Unione. Il presidente identifica un supposto "asse del male" contro il quale i paesi occidentali dovrebbero coalizzarsi.

Febbraio

5

Si aggravano gli scontri a sfondo razziale e religioso in Nigeria

8

Violenti scontri in Venezuela che portano al momentaneo allontanamento dal potere del presidente Chavez.

20

Viaggio di Bush in Asia. Il presidente americano non trova particolare solidarietà attorno al suo progetto politico di guerra allo "asse del male".

28

Si riunisce per la prima volta la convenzione europea.

Marzo

3

La Svizzera decide l'adesione alle Nazioni Unite attraverso un referendum.

4

L'UE approva il Protocollo di Kyoto.

5

Gli USA annunciano tariffe dall'8 al 30% sull'importazione di alcuni prodotti siderurgici.

11

Manifestazioni operaie in Manciuria. Un tempo la regione più industrializzata della Cina è da anni colpita da una crisi profonda a causa delle ristrutturazioni economiche del paese.

16

Consiglio europeo a Barcellona, in cui si discute di ripresa economica e di ristrutturazione del mercato europeo. I 15 raggiungono un accordo sulla liberalizzazione del mercato dell'energia e viene dato l'assenso alla creazione del network satellitare Galileo.

24

I servizi segreti americani affermano l'esistenza di un patto segreto di guerra tra Iran e ANP.

28

Al vertice della Lega Araba di Beirut viene approvato il piano di pace saudita che prevede il ritiro israeliano dai territori occupati nel 1967 in cambio del riconoscimento di Israele da parte degli stati arabi.

Aprile

8

Saddam Hussein decreta 30 giorni di embargo sulla produzione di petrolio per protestare per le azioni israeliane nei territori palestinesi.

11

Viene varata la Corte penale internazionale.

12

Fallito golpe in Venezuela contro il presidente Hugo Chavez.

Viene annunciato che la Russia entrerà in un organismo comune paritetico che dovrebbe rappresentare il primo passo verso l'entrata di Mosca nella NATO.

21

Clamorosa affermazione della destra in Francia. Il candidato del Fronte Nazionale, Le Pen, va al ballottaggio con il presidente uscente Chirac.

Maggio

2

Dopo 32 giorni di assedio al leader palestinese Arafat viene concesso di lasciare il suo quartiere generale a Ramallah.

5

Ballottaggio in Francia tra Chirac e Le Pen. Schiacciante vittoria del primo.

6

Gli Stati Uniti comunicano la decisione di non ratificare il trattato costitutivo del Tribunale internazionale per i crimini di guerra.

14

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU approva la modifica dell'embargo dell'Iraq.

23

Prorogato di 6 mesi il mandato della forza internazionale di sicurezza (ISAF) a Kabul.

24

Stati Uniti e Russia firmano un accordo per la riduzione degli arsenali nucleari.

26

Alvaro Uribe Velez viene eletto presidente della Colombia.

28

Viene firmato a Pratica di Mare l'atto costitutivo del consiglio NATO-Russia.

Giugno

13

Hamid Karzai viene eletto presidente dell'Afghanistan dalla Loya Jirga.

22

l'ONU denuncia una drammatica emergenza alimentare in Corea del Nord.

29

Conflitto a fuoco tra navi da guerra della Corea del Nord e del Sud.

Luglio

15

Per la prima volta dal febbraio del 200, l'Euro sorpassa la quota di parità con il dollaro.

22

Mosca dichiara che le vittime del conflitto in Cecenia sono state 18.000 tra cui 4.200 soldati dell'armata russa.

23

Scade dopo 50 anni il trattato CECA.

Agosto

2

Abolizione della pena di morte in Turchia.

7

Il Fondo Monetario Internazionale stanziava un prestito di 30 miliardi di dollari in favore del Brasile.

14

Incontri tra rappresentanti delle due Coree che farebbero presentare una nuova fase nei rapporti tra i due paesi ed un accenno di disgelo.

Settembre

3

L'alta corte israeliana delibera che potranno essere espulsi dalla Cisgiordania e da Gaza i familiari dei Kamikaze palestinesi

12

Kofi Annan intima a Saddam Hussein il ritorno degli ispettori internazionali in Iraq.

17

Il premier giapponese Koizumi si reca in visita a Pyongyang per la prima volta, porgendo le scuse ufficiali per le sofferenze arrecate dal Giappone durante la II Guerra mondiale.

22

Vittoria di misura di Schroeder alle elezioni politiche in Germania.
Viene dichiarata la legge marziale in Colombia.

Ottobre

10

Il congresso americano autorizza l'uso della forza contro l'Iraq.

20

Nonostante le misure adottate dal presidente Uribe, la situazione in Colombia non accenna a cambiare: proseguono le stragi di popolazione civile.

23

Gruppo di terroristi ceceni prende in ostaggio gli spettatori di un teatro di Mosca. La vicenda finisce in tragedia.

25

Summit dei capi di stato e di governo a Bruxelles in cui viene dato il via libera all'allargamento della UE ad est.

27

In Brasile viene eletto "Lula" da Silva quale presidente della Repubblica.

30

I ministri laburisti rassegnano le dimissioni e mettono in crisi il governo Sharon.

Novembre

3

Le elezioni in Turchia vengono vinte dal partito islamico "Giustizia e Sviluppo" guidato da Recep Tayyip Erdogan.

5

Trionfo di Bush alle elezioni di mid-term, per il rinnovo di una parte della Camera e del Senato americani.

8

Inizia il XVI congresso del Partito Comunista Cinese.

ONU-IRAQ: il Consiglio di Sicurezza approva la Risoluzione 1441 che prevede la ripresa di un severo regime di ispezioni in Iraq. Il 13 l'Iraq accetta la risoluzione e il 18 i primi ispettori UNMOVIC giungono a Baghdad.

21

Summit NATO a Praga che sancisce l'entrata nel 2004 di 7 nuovi paesi dell'ex-Patto di Varsavia entro l'Alleanza.

Dicembre

2

In Venezuela quarto sciopero generale in meno di un anno contro il presidente Hugo Chavez. L'8 dicembre l'opposizione deciderà di prolungare a tempo indefinito lo sciopero generale.

7

Contenzioso ONU-Iraq. Le autorità irachene consegnano all'ONU la dichiarazione sulle armi di distruzione di massa. Nel rapporto l'Iraq riafferma che il Paese non dispone di tali armi.

12

Il governo della Corea del Nord annuncia che intende riattivare le installazioni nucleari congelate dopo l'accordo del 1994.

12-13

Vertice UE di Copenaghen. L'UE invita a entrare nell'Unione dal 1 maggio 2004 dieci Stati (Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia e Slovenia). Per la Turchia la decisione finale e' rinviata al dicembre 2004, per Bulgaria e Romania al 2007.

19

In Corea del Sud viene eletto presidente il progressista Roh Muu Hyun.

2003

Gennaio

27

Rapporto degli Ispettori dell'ONU al Consiglio di Sicurezza sullo stato delle attività in Iraq. Alla data attuale non si hanno prove certe che Baghdad disponga di armi di distruzione di massa.

28

Il premier israeliano uscente Ariel Sharon vince le elezioni politiche. Il suo partito Likud ottiene una schiacciante vittoria sui Laburisti.

29

Le banche venezuelane decidono di porre fine allo sciopero che durava da otto giorni contro il presidente Chavez.

Bibliografia

Per un bilancio annuale dell'evoluzione politica ed economica del contesto internazionale sono disponibili diversi annuari, curati da alcune delle principali testate e dei più importanti istituti italiani e stranieri.

Tra di essi quello dell'*Economist* guarda più alle prospettive per l'anno a venire che ai risultati dell'anno passato, con un occhio di riguardo al versante economico a cui sono dedicate alcune sezioni dell'annuario.

L'annuario di *Le Monde*, sebbene specificamente dedicato alla Francia nella parte conclusiva, rimane un annuario di politica ed economia internazionale, diviso per macroaree regionali e contenente schede su quasi tutti i paesi del mondo. A differenza del precedente, questo annuario ha i caratteri di un bilancio e di una riflessione sull'anno passato, con una parte iniziale, tuttavia, dedicata alle principali linee di tendenza dell'evoluzione politica ed economica del sistema internazionale.

Tra gli annuari curati da istituti di ricerca, merita di essere segnalato quello dell'IFRI di Parigi, che contiene un'analisi approfondita di tutte le principali aree regionali e delle principali questioni politiche ed economiche, oltre che una dettagliata cronologia dell'anno appena concluso.

In Italia, un annuario di politica internazionale è pubblicato congiuntamente dall'ISPI di Milano e dallo IAI di Roma, con particolare attenzione alle questioni e alle direttrici della politica italiana. A questi si possono aggiungere il *Libro dei Fatti*, curato dall'agenzia ADN Kronos, che contiene numerosissime notizie e curiosità di ogni genere. Infine, va tenuto in debita considerazione anche l'ottimo *Libro dell'Anno* della Treccani, nel quale è possibile trovare sezioni d'approfondimento sugli aspetti salienti della vita internazionale dell'anno trascorso.